

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXV n. 128 (49-937)

Città del Vaticano

mercoledì 4 giugno 2025

All'udienza generale in piazza San Pietro l'invito di Leone XIV a difendere la dignità intrinseca della persona umana

## Gesù non fa graduatorie, ogni vita vale

Figure come il beato Pier Giorgio Frassati fanno da guida al cammino dei giovani

**G**esù «non fa graduatorie, a chi gli apre il cuore dona tutto Sé stesso» e «ci ricorda che la nostra vita vale». È l'insegnamento che Leone XIV trae dalla parabola degli operai della vigna, commentata stamane, mercoledì 4 giugno, in piazza San Pietro, nella terza udienza generale del pontificato.

Dopo aver compiuto un lungo giro in papamobile, salutando i circa trentacinquemila fedeli presenti, il Pontefice ha proseguito il ciclo di catechesi giubilari avviato dal predecessore Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza» e si è soffermato sul brano narrato dall'evangelista Matteo. «Si tratta di un racconto che nutre la nostra speranza», ha evidenziato il Papa, perché «anche nei momenti bui della vita, quando il tempo passa senza darci le risposte che cerchiamo», Dio ci raggiunge là dove lo attendiamo.



Di qui, l'invito rivolto in modo speciale dal vescovo di Roma ai giovani affinché rispondano «con entusiasmo al Signore», rimboccandosi le maniche senza esitare, perché in Lui troveranno il senso della vita.

Al termine dell'udienza, Papa Prevoist ha ricordato l'imminente solennità di Pentecoste, che si celebrerà domenica prossima, 8 giugno, auspicando che lo Spirito del Signore aiuti a «difendere la dignità intrinseca di ogni persona umana». Infine, rivolgendo nuovamente un pensiero alle giovani generazioni, le ha esortate a lasciarsi guidare da figure come quella del beato Pier Giorgio Frassati, per il quale venerdì 13 giugno il Pontefice terrà un concistoro per il voto sulla causa di canonizzazione.

PAGINE 2 E 3

## HAITI La tragedia della fame

**Emergenza per gli sfollati nell'ex teatro di Port-au-Prince: non arriva più cibo. Ma è tutto il Paese a rischiare una grave crisi alimentare**

di FEDERICO PIANA

**C**hissà cosa penserebbe questa bambina che nella foto è ritratta con la testa bassa e lo sguardo perso nel vuoto se sapesse che il terreno sporco e desolato che sta calpestando ospitava uno dei più eleganti teatri di Port-au-Prince. Non crederebbe mai che in quelle strade che oggi sono piene di fango, cadaveri e morte, si sia consumata la più dinamica stagione culturale di un Haiti che dagli anni '30 visse per quasi un trentennio la sua dimensione artistica tra commedie impegnate e film all'avanguardia.

Oggi in quello che resta del Rex Theater però va in scena un altro drammatico spettacolo che ha come attore protagonista la fame. Alle centinaia di sfollati che lì dentro vivono di stenti in ruderi e baracche non sta arrivando più nemmeno quel po' di cibo che fino a qualche mese fa riuscivano a malapena a mettere sotto i denti. E così è in tutto il Paese caraibico, fiaccato anche dalla violenza delle gang e dall'instabilità politica, dove ad essere completamente denutriti sono soprattutto bambini e donne.

Secondo il più recente rapporto dell'Onu, l'insicurezza alimentare colpisce oltre 5 milioni di persone mentre i funzionari delle Nazio-

SEGUE A PAGINA 6

## Significativa affluenza del 79 per cento per l'elezione del nuovo presidente La Corea del Sud riparte da Lee Jae-myung

di GUGLIELMO GALLONE

**L**a Corea del Sud è tornata al voto. E già questa è una notizia perché le elezioni svoltesi martedì 3 giugno sono arrivate dopo mesi di caos istituzionale, una legge marziale dichiarata e poi sconfessata, un presidente destituito e un Paese spaccato.

Due dati su tutti testimoniano questo tentativo di rialzare la testa. Il primo è relativo al vincitore, netto e immediato a differenza dei precedenti appuntamenti elettorali: Lee Jae-myung, candidato del Partito democratico, ha conquistato il 49 per cento delle preferenze, superando il conservatore Kim Moon-soo (41,5 per cento) e il giovane outsider Lee

Jun-seok (7,7 per cento). Già poche ore dopo la chiusura dei seggi, il nuovo presidente era pronto ad assumere l'incarico, come prevede la Costituzione in caso di elezione straordinaria, e questa mattina ha prestato giuramento evidenziando che «meglio vincere senza combattere che vincere combattendo. E la pace senza bisogno di combattere è la miglior forma di sicurezza». Il dato forse più sorprendente è però un altro: l'affluenza ha toccato il 79 per cento, la più alta dal 1997. In un Paese ferito e polarizzato, dove la fiducia nelle istituzioni vacilla, milioni di sudcoreani hanno scelto di riaffermare la propria sovranità attraverso la partecipazione.

Ma chi è Lee Jae-myung? 61

SEGUE A PAGINA 7

Il Pontefice  
alla National Italian  
American Foundation  
Un'eredità spirituale  
e culturale  
da custodire  
e tramandare



PAGINA 4

Il Papa nel video mensile  
della Rete mondiale  
di preghiera  
Imparare  
dal Signore  
la compassione

PAGINA 4

NOSTRE  
INFORMAZIONI

PAGINA 4

### ALL'INTERNO

Alla Gregoriana buddhisti, cristiani,  
induisti, giainisti e sikh riuniti a convegno

Dialogo e collaborazione  
per ravvivare la fiamma  
della speranza

GIADA AQUILINO A PAGINA 5

Thomas Mann nasceva 150 anni fa

Non solo  
romanzieri

GABRIELE NICOLÒ A PAGINA 8

Udienza generale

Il Papa prosegue il ciclo di riflessioni giubilari su «Cristo nostra speranza» e si sofferma sulla parabola degli operai della vigna

# Gesù non fa graduatorie Ogni vita vale

*Gesù «non fa graduatorie, a chi gli apre il cuore dona tutto Sé stesso» e «ci ricorda che la nostra vita vale». È l'insegnamento che Leone XIV trae dalla parabola degli operai della vigna, commentata stamane, mercoledì 4 giugno, in piazza San Pietro, nella terza udienza generale del pontificato. Proseguendo il ciclo di catechesi giubilari avviato dal predecessore Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza», Papa Prevost si è soffermato sul brano narrato dall'evangelista Matteo, invitando specialmente i giovani a «rispondere con entusiasmo al Signore» perché così troveranno un senso alla loro vita. Ecco la riflessione proposta dal Pontefice.*

Cari fratelli e sorelle, desidero fermarmi ancora su una parabola di Gesù. Anche in questo caso si tratta di un racconto che nutre la nostra speranza. A volte infatti abbiamo l'impressione di non riuscire a trovare un senso per la nostra vita: ci sentiamo inutili, inadeguati, proprio come degli operai che aspettano sulla piazza del mercato, in attesa che qualcuno li prenda a lavorare. Ma a volte il tempo passa, la vita scorre e non ci sentiamo riconosciuti o apprezzati. Forse non siamo arrivati in tempo, altri si sono presentati prima di noi, oppure le preoccupazioni ci hanno trattenuto altrove.

La metafora della piazza del mercato è molto adatta anche per i nostri tempi, perché il mercato è il luogo degli affari, dove purtroppo si compra e si vende anche l'affetto e la dignità, cercando di guadagnarci qualcosa. E quando non ci si sente apprezzati, riconosciuti, si rischia persino di svendersi al primo offerente. Il Signore ci ricorda invece che la nostra vita vale, e il suo desiderio è di aiutarci a scoprirlo.

Anche nella parabola che oggi commentiamo ci sono degli operai in attesa di qualcuno che li prenda a giornata. Siamo nel capitolo 20 del Vangelo di Matteo e anche qui troviamo un personaggio che ha un comportamento insolito, che stupisce e interroga. È il padrone di una vigna, il quale

esce di persona per andare a cercare i suoi operai. Evidentemente vuole stabilire con loro un rapporto personale.

Come dicevo, si tratta di una parabola che dà speranza, perché ci dice che questo padrone esce più volte per andare a cercare chi aspetta di dare un senso alla sua vita. Il padrone esce subito all'alba e poi, ogni tre ore, torna a cercare operai da mandare nella sua vigna. Seguendo questa scansione, dopo essere uscito alle tre del pomeriggio, non ci sarebbe più ragione di uscire ancora, perché la giornata lavorativa terminava alle sei.

Questo padrone instancabile, che vuole a tutti i costi dare valore alla vita di ciascuno di noi, esce invece anche alle cinque. Gli operai che erano rimasti sulla piazza del mercato avevano probabilmente perso ogni speranza. Quella giornata era andata a vuoto. E invece qualcuno ha creduto ancora in loro. Che senso ha prendere degli operai solo per l'ultima



ora della giornata di lavoro? Che senso ha andare a lavorare solo per un'ora? Eppure, anche quando ci sembra di poter fare poco nella vita, ne vale sempre la pena. C'è sempre la possibilità di trovare un senso,

perché Dio ama la nostra vita.

Ed ecco che l'originalità di questo padrone si vede anche alla fine della giornata, al momento della paga. Con i primi operai, quelli che vanno nella vigna all'alba, il padrone si era accordato per un denaro, che era il costo tipico di una giornata di lavoro. Agli altri dice che darà loro quello che è giusto. Ed è proprio qui che la parabola torna a provocarci: che cosa è giusto? Per il padrone della vigna, cioè per Dio, è giusto che ognuno abbia ciò che è necessario per vivere. Lui ha chiamato i lavoratori personalmente, conosce la loro dignità e in base ad essa vuole pagarli. E dà a tutti un denaro.

Il racconto dice che gli operai della prima ora rimangono delusi: non riescono a vedere la bellezza del gesto del padrone, che non è stato ingiusto, ma semplicemente generoso, non ha guardato solo al merito, ma anche al bisogno. Dio



vuole dare a tutti il suo Regno, cioè la vita piena, eterna e felice. E così fa Gesù con noi: non fa graduatorie, a chi gli apre il cuore dona tutto Sé stesso.

Alla luce di questa parabola, il cristiano di oggi potrebbe essere preso dalla tentazione di pensare: «Perché cominciare a lavorare subito? Se la remunerazione è la stessa, perché lavorare di più?». A questi dubbi Sant'Agostino risponde così: «Perché dunque ritardi a seguire chi ti chiama,

LA LETTURA DEL GIORNO

Matteo 20, 1-7

[Disse Gesù:] «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna»».

La catechesi

## Per rinascere a una nuova fede

di ROSARIO CAPOMASI

«**A**nche nei momenti bui della vita... chiediamo al Signore che ci raggiunga là dove lo stiamo aspettando». Le parole di Leone XIV incoraggiano Gennaro e Paolo, detenuti presso la Casa circondariale di Rebibbia, accompagnati stamane all'udienza generale in piazza San Pietro dal cappellano del carcere romano don Marco Fibbi e dalla direttrice Teresa Mascolo. Sono in permesso premio per un'occasione speciale: l'incontro con chi «incarna e diffonde sulla Terra il messaggio di salvezza di Dio» spiega ai media vaticani Gennaro che da qualche tempo usufruisce della misura del lavoro all'esterno presso l'Istituto superiore di Sanità. «Siamo qui a rappresentare non noi stessi ma tutto il penitenziario», continua Paolo. «Per questo abbiamo portato in dono al Pontefice un manufatto in argento che riproduce la «Croce della speranza», con il logo dell'ancora e il cristogramma in evidenza. In realtà il regalo vero e proprio lo ha fatto Papa Prevost a noi, ricevendoci e dimostrando di voler continuare l'opera di attenzione e di vicinanza di Francesco verso i reclusi». E il ricordo va alla visita che il Pontefice argentino fece a Rebibbia il 26 dicembre scorso, aprendo la Porta Santa e segnando un momento

storico nella tradizione dei Giubilei. «Quell'emozione è ancora viva nel nostro cuore – racconta don Fibbi – e anche in quell'occasione omaggiammo il Vescovo di Roma donandogli una riproduzione in miniatura della Porta Santa in San Pietro, realizzata dai laboratori gestiti dai detenuti dell'Istituto di pena con il legno prelevato dai barconi dei migranti, sequestrati a Lampedusa».

Quindi il cappellano esprime un profondo desiderio: «Speriamo che anche Leone XIV venga a farci visita, perché quella Porta spalancata dal suo predecessore in questa realtà di sofferenza rimanga un passaggio aperto per interpellare le coscienze di chi ancora conosce poco questo mondo, che mai abbandona la speranza».

La speranza, come un faro, ha guidato i circa tremila pellegrini della diocesi di Nocera Inferiore - Sarno, giunti a Roma nelle prime ore della giornata, insieme con il vescovo Giuseppe Giudice. Tra loro don Alessandro Cirillo, parroco di San Valentino Torio, a pochi chilometri da Sarno, che rimarca il tema giubilare scelto dalla diocesi, «Pietro è qui». «Il viaggio compiuto per arrivare nell'Urbe simboleggia quello dell'anima che guarda all'Apostolo e gli chiede di essere riconfermata nella fede». E questo nel nome dell'unità della Chiesa, prosegue il sacerdote, «che



Leone XIV ha subito dimostrato di considerare fondamentale». L'auspicio, conclude, è «cogliere questa esperienza di fraternità per camminare senza paura ed elevarsi ancora di più spiritualmente, per tornare ricchi di speranza e lanciare i suoi semi nella nostra terra e nella nostra Chiesa». Nell'assolata e sempre più calda mattinata che regala un clima ormai estivo, tra i diversi istituti religiosi maschili e femminili presenti all'udienza, particolarmente festanti erano le 38 suore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, provenienti da tutto il mondo, «L'elezione di Papa Prevost ci ha riempito di una gioia immensa, attenuando il dolore per la scomparsa di Bergoglio», spiega suor Jeanette Palasofa, coordinatrice del progetto «Mornese», ideato per «ravvivare la bellezza della nostra vocazione alle sorgenti del carisma salesiano, laddove don Bosco si incontrò con la fondatrice Maria Mazzarello, e che prevede la partecipazione a giornate

giubilari nell'Urbe». Una campana da benedire è stata portata dall'imprenditore Luciano Manna, corredata da un tocco per farla risuonare dalle mani del Pontefice. «Una benedizione speciale – afferma Manna – prima di ricollocarla nel campanile della chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Striano,



Il racconto



mentre sei sicuro del compenso ma incerto del giorno? Bada di non togliere a te stesso, a causa del tuo differire, ciò ch'egli ti darà in base alla sua promessa».<sup>1</sup>

Vorrei dire, specialmente ai giovani, di non aspettare, ma di rispondere con entusiasmo al Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna. Non rimandare, rimboccati le maniche, perché il Signore è generoso e non sarai deluso! Lavorando nella sua vigna, troverai

una risposta a quella domanda profonda che porti dentro di te: che senso ha la mia vita?

Cari fratelli e sorelle, non scoraggiamoci! Anche nei momenti bui della vita, quando il tempo passa senza darci le risposte che cerchiamo, chiediamo al Signore che esca ancora e che ci raggiunga là dove lo stiamo aspettando. Il Signore è generoso e verrà presto!

<sup>1</sup> Discorso 87, 6, 8.



area metropolitana di Napoli». Due altorilievi di diversa

grandezza, raffiguranti lo stemma del Papa, gli sono stati donati dallo scultore Leonardo Pace, rinnovando una tradizione iniziata dallo stesso artista con Benedetto XVI e proseguita con Francesco.

Non è mancato, infine, l'elemento musicale, rappresentato dalla banda Arturo Toscanini di Ispica, in provincia di Ragusa, e dal gruppo messicano "Ballad folklorico del Bachillerato", espressione dell'Istituto "La Paz" di Puebla.

## I saluti

# Difendere la dignità intrinseca della persona umana

I giovani si lascino guidare da figure come il beato Pier Giorgio Frassati

Al termine dell'udienza generale, salutando i vari gruppi di fedeli presenti, il Pontefice ha ricordato l'imminente solennità di Pentecoste, auspicando che lo Spirito del Signore aiuti a «difendere la dignità intrinseca di ogni persona umana» e ha auspicato che le nuove generazioni si lascino guidare da figure come quella del beato Pier Giorgio Frassati, patrono dell'Incontro dei Giovani di quest'anno in Polonia, nei Campi di Lednica. Leone XIV ha infine intonato il canto del Pater noster e impartito la Benedizione apostolica.

Saluto cordialmente le persone di lingua francese, provenienti dalla Francia, dal Ciad e dal Camerun, in particolare i pellegrini della diocesi di Boba e il gruppo dei *Motards Chrétiens Notre-Dame*. Il nostro mondo fatica a trovare un valore alla vita umana, anche nella sua ultima ora: lo Spirito del Signore illumini le nostre menti, affinché sappiamo difendere la dignità intrinseca di ogni persona umana. Dio vi benedica.

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially those coming from England, Scotland, Ireland, Finland, Kenya, India, Indonesia, South Korea, the Philippines and the United States of America. As we prepare to celebrate the Solemnity of Pentecost, I invoke upon you and your families a rich outpouring of the gifts of the Holy Spirit. God bless you!

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, in questi giorni prima di Pentecoste siamo invitati a chiedere al Signore il dono del suo Spirito. Egli segni le vostre vite con il suo amore e rinnovi così la faccia della terra.

Saludo cordialmente a los pere-

grinos de lengua española, en modo particular a los grupos provenientes de España, México, República Dominicana, Guatemala, Perú y Colombia. Los animo a todos a pedir con insistencia al Señor que salga a su encuentro, en especial roguemos por los jóvenes y por los que se encuentran en un momento oscuro de su vida, desanimados y sin ver claro el futuro. Que el Amo de la viña les haga sentir su voz y les dé la fuerza de responderle con entusiasmo, les puedo decir por experiencia que Dios les sorprenderá. Muchas gracias.

contro con Colui che solo può dare senso alla nostra vita. Dio vi benedica!

Saluto i fedeli di lingua araba. Non ci scoraggiamo! Anche nei momenti bui della vita, Dio viene sempre a incontrarci con amore e speranza. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Saluto cordialmente i polacchi. Vi esorto a seguire con coraggio il Signore, rispondendo alla chiamata che Egli rivolge a ciascuno di voi. Possano i santi e beati essere guide in questo cammino. Tra loro vi è il beato Pier Giorgio Frassati, Patrono dell'Incontro dei Giovani, di quest'anno, in Polonia, nei Campi di Lednica. Vi benedico di cuore!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, con il Vescovo Mons. Giuseppe Giudice. Cari fratelli e sorelle, non stancatevi di affidarvi a Cristo e di annunciarlo con la vostra vita in famiglia e in ogni ambiente. È questo che gli uomini anche oggi attendono dalla Chiesa.

Saluto inoltre i fedeli di San Severo, Canosa di Puglia e Altamura, incoraggiandoli ad approfondire sempre di più la vita di fede, per essere protagonisti di coraggiosa azione evangelizzatrice nel territorio. Accolgo con affetto il gruppo ANAS e l'Istituto Orsoline di San Carlo di Milano e assicuro la mia preghiera perché il Signore ricolmi ciascuno dei suoi doni.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Nel clima di preparazione alla Solennità di Pentecoste ormai prossima, vi esorto a essere sempre docili all'azione dello Spirito Santo, invocandone la luce e la forza. A tutti la mia benedizione!



Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a camminare sempre con gioia nelle vie del Signore. A tutti la mia benedizione!

Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua portoghese, in modo speciale quelli venuti da *Rio de Janeiro* e da *São Paulo*! Fratelli e sorelle, con un cuore umile e colmo d'amore per tutti, rispondiamo senza indugio all'invito di Cristo. Lo dico soprattutto ai giovani: non abbiate paura di lavorare nella vigna del Signore! Non rimandate l'in-

## I gruppi presenti

All'udienza generale di mercoledì 4 giugno, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Responsabili mondiali dei Gruppi della Famiglia Salesiana; Figlie di Maria Ausiliatrice; Missionarie Serve dello Spirito Santo; Figlie del Divino Zelo.

Dall'Italia: Pellegrinaggio della Diocesi di Nocera Inferiore - Sarno, con Vescovo Mons. Giuseppe Giudice; Missionari della Divina Redenzione; Seminaristi del Seminario Regionale Pio XI, di Molfetta; Suore del Buon Pastore, di Cagliari. Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Santa Maria Assunta, in Belluno; San Giuseppe, in Padova; San Lorenzo; Cuore Immacolato di Maria, in Abano Terme; Ognissanti, in Lograto; San Carlo Borromeo, in Pognano; Santissima Annunziata, in Alassio; San Donnino, in Firenze; Maria Santissima Mediatrice, in Avenza; Santa Maria in Silvis, in Serracapriola; Immacolata, in San Severo; Santissimo Crocifisso, in Rutigliano; San Giovanni Battista, in Canosa di Puglia; Santo Sepolcro, in Altamura; Madonna della Consolazione, in Leverano; Annunciazione del Signore, in Francavilla Marittima; Immacolata, in Serradifalco; San Vincenzo de' Paoli; San Girolamo, in Palermo; Maria Santissima Annunziata, in Calata-

niano; Beata Maria Vergine di tutte le grazie, in Favara; Beata Vergine Assunta, in Sardara; gruppi di fedeli dalle Parrocchie di Berbenno, Trenzano e Cassirano; Associazione Argonauti, di Bari; Associazione Amici di San Pellegrino, di Forlì; Associazione Polizia Penitenziaria, di Ragusa; Gruppo dell'ANAS; Gruppo "Alle querce di Mamre", di Como; Centro anziani, di Visso; Fondazione Al disagio sociale, di Roma; Comunità Santo Natale, di Torino; Consorzio Impegno sociale; Inner Wheel, di Palermo; Gruppo "Vox Canonica"; Comunità San Pio, di Geraci Siculo; Corpo degli Alabardieri del Duomo di Monza; Banda musicale "Arturo Toscanini", di Ispica; Istituto Don Bosco, di Gela; Istituto Enzo Ferrari, di Susa; Istituto Rainerum, di Bolzano; Istituto Orsoline di San Carlo, di Milano; Convitto nazionale Falcone, di Palermo; gruppi di fedeli da San Giorgio del Sannio, Valmontone, Sciacca Terme, La Valletta Brianza.

Coppie di sposi novelli. Gruppi di fedeli da: Slovacchia, Romania, Croazia.

Dalla Polonia: Pielgrzymi z parafii pw. św. Bartłomieja w Kowalewie i z parafii pw. Wniebowzięcia NMP w Gołuchowie; pielgrzymi z parafii pw. św. Andrzeja Apostoła w

Warszawie; parafia pw. św. Łukasza w Mrowli; parafia pw. św. Bartłomieja i św. Łukasza w Zagórniku; pielgrzymi z parafii pw. św. Stanisława Biskupa Męczennika w Lublinie; pielgrzymka jubileuszowa duszpasterstwa ojców dominikanów z Hermanic (Ustron); pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

De France: Motards Chrétiens Notre Dame, de Sollies Pont; et de Lyon.

Du Tchad: groupe de pèlerins du Diocèse de Doba, avec S.E. Mgr. Martin Waingue Bani.

Du Camerun: groupe de pèlerins.

From England: A group of students and teachers from La Sainte Union Catholic School, London; Pilgrims from the City of Chichester, West Sussex.

From Scotland: A group of students and teachers from Saint Aidan's High School, Wishaw.

From Ireland: Pilgrims from the Saint Columba Parish, Sligo; Students from the Pontifical Irish College in Rome.

From Finland: An ecumenical group from the city of Oulu.

From Kenya: Pilgrims from Nairobi.

From India: A group of priests from the Archdiocese of Bangalore; Pilgrims from the following: Saint Alphonsus Cathedral,

Bareilly; Saint Thomas Church, Borivali, Mumbai; A group of pilgrims from the City of Coimbatore.

From Indonesia: Group of pilgrims from the following: Archdiocese of Jakarta; Diocese of Amboina; Diocese of Bandung; Diocese of Ruteng.

From South Korea: A group of pilgrims from the Archdiocese of Gwangju; Deacon group of the Diocese of Incheon and Suwon.

From The Philippines: Pilgrims from the Parish of Our Lady of Perpetual Help, Tagum City; The pastoral Council of the Filipino Catholic Chaplaincy in Vienna.

From the United States of America: Pilgrims from the Diocese of Corpus Christi, Texas; Pilgrims from the following: Our Lady of the Angels Parish, Lakewood Ranch, Florida; Sacred Heart - Our Lady of Pompeii Parish, Dobbs Ferry, New York; Saint Peter and Saint Paul Church, Alta Loma, California; Saint Peter the Apostle Catholic Church, Trinity, Florida; Saint John the Evangelist, Lansing, Michigan; Immaculate Heart of Mary Catholic Church, High Point, North Carolina. A delegation from "Hope House Ministries", Port Jefferson, New York; A

Leone XIV alla National Italian American Foundation

## Un'eredità spirituale e culturale da custodire e tramandare

*La fede cattolica, «con le sue ricche tradizioni di pietà popolare e devozioni», ha sostenuto nei momenti difficili gli immigrati italiani negli Stati Uniti d'America «anche quando arrivavano con un senso di speranza di un futuro prospero nel nuovo Paese». L'ha sottolineato Leone XIV stamane, mercoledì 4 giugno, rivolgendosi a una sessantina di membri della National Italian American Foundation, ricevuti nell'aula dell'Aula Paolo VI in occasione del 50° anniversario dell'organizzazione punto di riferimento per gli statunitensi di origine italiana. Di seguito, pubblichiamo – in una nostra traduzione dall'originale inglese – il saluto del Papa.*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. [Amen]

La pace sia con voi. [E con il tuo Spirito.]

Benvenuti a tutti voi, e per favore accomodatevi.

Di nuovo buon giorno, sono felice di incontrarvi. Chiedo scusa per avervi fatto attendere. Il sistema di programmazione del Vaticano fissa quattro udienze tutte alla stessa ora. E così, purtroppo, siete voi a dovere aspettare me e non il contrario, ma... Farò una breve dichiarazione formale, dopodiché sarò lieto di salutarvi tutti individualmente, e poi avrò l'Udienza generale a Piazza San Pietro, quindi...

Cari fratelli e sorelle, Sono lieto di salutarvi, membri del Consiglio di amministrazione della National Italian American Foundation, mentre la vostra organizzazione celebra il suo cin-

quantesimo anniversario. Come ben sapete, decine di milioni di americani dichiarano con orgoglio il loro retaggio italiano, anche se i loro antenati sono giunti negli Stati Uniti d'America generazioni fa. Il vostro lavoro per continuare a educare i giovani riguardo alla cultura e alla storia italiana, come anche per offrire borse di studio e altri aiuti caritativi nei due Paesi, contribuisce a mantenere un legame concreto e reciprocamente benefico tra le due nazioni.

Un tratto caratteristico di molti di coloro che sono immigrati negli Stati Uniti dall'Italia era la loro fede cattolica, con le sue ricche tradizioni di pietà popolare e devozioni, che essi hanno continuato a praticare nella loro nuova nazione. Questa fede li ha sostenuti nei momenti difficili, anche quando arrivavano con un senso di speranza



di un futuro prospero nel loro nuovo Paese. La vostra visita in Vaticano si svolge durante l'anno giubilare che è incentrato sulla speranza, la quale permane "come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé" (*Spes non confundit*, 1). In un'epoca afflitta da numerose sfide, possa il tempo che trascorrete qui, in questa città segnata dalle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo come anche da molti santi che hanno rafforzato la Chiesa nei periodi difficili della storia, rinnovare il vostro senso di speranza e di fiducia nel futuro. Prego perché ognuno di voi e delle vo-

stre famiglie custodiate sempre la ricca eredità spirituale e culturale che avete ricevuto da quanti vi hanno preceduto.

Con questi sentimenti, vi imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica, che estendo volentieri alle vostre famiglie, a tutti i vostri cari. Grazie.

La benedizione è scritta in latino, ma penso che possa farla in inglese...

Il Signore sia con voi. [E con il tuo Spirito.]

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice

### Concistoro ordinario pubblico per il voto su alcune cause di canonizzazione

NOTIFICAZIONE

Venerdì 13 giugno 2025, alle ore 9.00, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Leone XIV presiederà la celebrazione dell'Ora Terza e il Concistoro Ordinario Pubblico per la Canonizzazione dei Beati:

- Ignazio Choukrallah Maloyan, Arcivescovo armeno cattolico di Mardin, martire;
- Peter To Rot, laico e catechista, martire;
- Vincenza Maria Poloni, fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona;
- Maria del Monte Carmelo Rendiles Martínez, fondatrice della Congregazione delle Serve di Gesù;
- Maria Troncatti, religiosa professa della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- José Gregorio Hernández Cisneros, fedele laico;
- Pier Giorgio Frassati, fedele laico del Terz'Ordine di San Domenico;
- Bartolo Longo, fedele laico.

\*\*\*

I Signori Cardinali residenti o presenti a Roma nel giorno del Concistoro sono pregati di trovarsi entro le ore 8.30 nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, indossando l'abito corale.

Si chiede la cortesia di confermare la partecipazione tramite l'indirizzo e-mail: [celebrazioni@celebra.va](mailto:celebrazioni@celebra.va).

Città del Vaticano, 4 giugno 2025

Per mandato del Santo Padre

✠ Diego Ravelli  
Arcivescovo titolare di Recanati  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

## L'invito del Papa nel video della Rete mondiale di preghiera Imparare dal Signore la compassione

«Preghiamo perché ognuno di noi trovi consolazione nel rapporto personale con Gesù e impari dal suo cuore la compassione per il mondo». Per la prima volta, nel videomessaggio mensile diffuso dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa, ieri, martedì 3 giugno, si è sentita la voce di Leone XIV che ha introdotto in inglese l'intenzione di preghiera per il mese in corso. Per i prossimi trenta giorni, tradizionalmente dedicati alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, il Pontefice esorta i fedeli a conoscere personalmente l'amore di Cristo, in modo da diffonderlo a tutti e consolare specialmente coloro che soffrono, in un mondo spesso segnato da divisioni, disuguaglianze e povertà. Dopo le parole di Leone XIV, un'altra voce recita una preghiera inedita dedicata al Sacro Cuore per accompagnare i fedeli nelle loro meditazioni.

«Signore, oggi vengo dal tuo tenero cuore» è l'incipit della preghiera, «da te che riversi compassione sui piccoli e sui poveri, su coloro che soffrono e su tutte le miserie umane». «Ci hai mostrato l'amore del Padre amandoci senza misura con il tuo cuore, divino e umano». Parole che sono corredate dalle immagini della chiesa del Gesù a Roma e del Santuario nazionale del Sacro Cuore di Makati, nelle Filippine. «Concedi a tutti i tuoi figli la grazia dell'incontro con te» e poi «mandaci in missione – conclude la preghiera –: una missione di compassione per il mondo, dove tu sei la fonte da cui scaturisce ogni consolazione».

Il gesuita Cristóbal Fones, direttore internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, commenta le parole di Leone XIV sottolineando come attraverso una relazione personale con Gesù il cuore di ciascuno diventi più simile a quello di Cristo e si impari la vera compassione per gli altri. «Gesù – spiega padre Fones – ha mostrato un amore incondizionato verso tutti, specialmente verso i poveri, gli ammalati, coloro che soffrono. Il Papa ci incoraggia a imitare questo amore compassionevole tendendo la ma-

no a chi è in difficoltà». «La compassione cerca di alleviare la sofferenza e di promuovere la dignità umana». Per questo, si traduce in azioni concrete che mirano a rimuovere le radici della povertà, della disuguaglianza e dell'esclusione, «per contribuire alla costruzione di un mondo più giusto e solidale». Il gesuita ha anche sottolineato come il lavoro della Rete Mondiale di Preghiera del Pontefice si inserisca nell'anno del Giubileo in cui occorre tra le altre cose pregare per le intenzioni del Pontefice e ottenere la grazia dell'indulgenza giubilare. (*isabella h. de carvalho*)



### Udienza generale

#### I gruppi presenti

CONTINUA DA PAGINA 3

group of seminarians from the Diocese of Memphis, Tennessee; A group of students from the U.S. Communion and Liberation University in Washington, D.C.; A group of priests from the Sacred Heart Seminary and School of Theology, Hales Corner, Wisconsin; Students and teachers from the following: University of Mary, Bismarck, North Dakota; Bradley University, Peoria, Illinois; University of Saint Thomas, Houston, Texas; Hillsdale College, Hillsdale, Michigan; Loyola School of Law, Chicago, Illinois; Teurlings Catholic High School, Lafayette, Louisiana.

*Aus der Bundesrepublik Deutschland:* Pilgergruppen aus: St. Josef, Bonn; St. Maria Magdalena und Christi Auferstehung, Bonn; St. Christophorus, Diez. Pilgergruppen aus dem: Erzbistum München und Freising; Bistum Mainz. Pilgergruppen aus: Aulendorf; Ellwangen; Fridolfing; Köln-Ehrenfeld. Jugendliche, Schulen: Berufsschule aus Deggendorf; Gymnasium, Dornstetten; Rackow Schule, Frankfurt am Main; Gymnasium, Isernhagen;

Geord-Wagner-Schule, Künzelsau; IGS Mainz-Bretzenheim, Mainz. *Aus der Republik Österreich:* Pilgergruppe aus der Pfarrgemeinde: St. Stephan, Baden. Jugendliche, Schulen: Höhere Bundeslehr- und Forschungsanstalt für Landwirtschaft, Rotholz.

*De México:* Parroquia Cristo Rey, de Puebla; Parroquia de la Cruz de Apostolado, de San Luis Potosí; Parroquia Santiago Apóstol, de Guadalajara; Comisaria Franciscana, de Guajuato; Toros Marching Band, de Tlaxcala; Grupo universitario Anahuac, de Ciudad de México; grupo de peregrinos de Monterrey.

*De la República Dominicana:* grupo de Cursillos; grupo de peregrinos de la Diócesis de La Vega.

*De Guatemala:* grupo del Movimiento de Cursillos.

*De Perú:* Colegios Algarrobos y Ceibos, de Chiclayo.

*De Colombia:* grupo La Niña Maria, de Medellín.

*Do Brasil:* Paróquia Nossa Senhora de Fátima, de Rio de Janeiro; grupo Piedade, da Diocese de Botucatu; peregrinos de Tatuí.



## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza i membri del Consiglio dell'Istituzione "Domus Vaticanae".

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Pittsburgh (Stati Uniti d'America), presentata da Sua Eccellenza Monsignor David A. Zubik.

### Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Pittsburgh (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Monsignor Mark A. Eckman, finora Vescovo titolare di Sitifi ed Ausiliare di Pittsburgh.

### Nomina episcopale negli Stati Uniti d'America

**Mark A. Eckman**  
vescovo di Pittsburgh

Nato il 9 febbraio 1959 a Pittsburgh, ha svolto gli studi ecclesiastici al Saint Paul Seminary, ottenendo il baccalaureato alla Duquesne University a Pittsburgh e il master of Divinity presso il Saint Vincent Seminary a Latrobe (Pennsylvania). Ordinato sacerdote l'11 maggio 1985 per il clero di Pittsburgh, è stato vicario parrocchiale di Resurrection (1985-1990), di Saint Sebastian a Pittsburgh (1990-1991), di Saint Valentine a Bethel Park (1991-1992), di Saint Winifred a Pittsburgh (1992-1994) e di Saint John Vianney (1994-1998); cappellano della Seton-LaSalle Catholic High School (1992-1998) e della DePaul School for Hearing and Speech (1996-1998); parroco di Saint Sylvester (1998-2009), di Saint Norbert (2006-2009), di Saint Thomas More (2009-2013) e di Resurrection (dal 2021); amministratore di Saint Norbert (2005-2006), di Epiphany (2017-2018), di Saint John Capistran a Pittsburgh (2020-2021) e di Saint Thomas More (2020-2021); vicario per il clero (2013-2020). Nominato vescovo titolare di Sitifi ed ausiliare di Pittsburgh il 5 novembre 2021, ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'11 gennaio 2022.

Presentato a Bruxelles il rapporto sulla povertà di Caritas Europa

## Necessario un reddito inclusivo e adeguato

di FRANCESCO RICUPERO

«I leader europei e nazionali danno la priorità a un reddito inclusivo e adeguato, pilastro contro la povertà nell'Unione europea»: è questo l'appello lanciato, martedì a Bruxelles, da Maria Nyman, segretaria generale di Caritas Europa, durante la presentazione del rapporto dal titolo: «Thriving, not just surviving. Shaping effective minimum income systems in Europe» («Non solo sopravvivere, ma vivere bene e prosperare. Definire sistemi di reddito minimo efficaci in Europa»).

Dalla ricerca, che si basa sull'esperienza di venti Caritas nazionali europee - tra cui Caritas Italiana - si evince che sono milioni le persone che in tutta Europa lottano per soddisfare i propri bisogni di base senza trovare un sostegno adeguato nelle varie misure di «reddito minimo», diverse Stato per Stato, ma spesso insufficienti. Secondo il 90 per cento degli in-



tervistati i sussidi nei loro Paesi non riescono a coprire i bisogni di base. Solo cinque Paesi forniscono un sostegno che raggiunge almeno il 75 per cento della soglia di povertà nazionale.

Nyman sostiene che «i programmi di reddito minimo devono consentire alle persone di vivere con dignità e di partecipare pienamente alla società. Questo rapporto - ha spiegato - è un appello all'azione».

I vari sistemi prevedono barriere di accesso alle misure che aggravano ulteriormente il problema. Molti, per esempio, escludono i giovani adulti, in particolare quelli di età compresa tra i 18 e i 25 anni, a meno che non soddisfino condizioni rigide o arbitrarie. I migranti, le persone

prive di un alloggio stabile e coloro che non sono in grado di soddisfare severi criteri di residenza o di contribuzione spesso non sono ammessi. Molto spesso la burocrazia, lo stigma e le barriere digitali scoraggiano ulteriormente la presentazione delle domande, con il risultato di un diffuso mancato utilizzo, ovvero molti rinunciano a chiedere l'aiuto a cui hanno diritto.

Durante la presentazione Giulio Bertoluzza (ricercatore e collaboratore di Caritas Italiana) ha illustrato un intervento intitolato «From universal to categorical» («Da universale a categoriale»), sottolineando le recenti trasformazioni del sistema di reddito minimo in Italia, dove dallo scorso anno è stato sostituito il reddito di cittadinanza con l'assegno di inclusione; inoltre sono stati introdotti criteri categoriali più restrittivi, escludendo molte persone pur in condizioni di povertà. L'intervento ha evidenziato il ruolo sempre più centrale dei servizi sociali nel mediare l'accesso alle misure e ha sollevato una questione cruciale: nonostante le Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea in cui gli Stati membri vengono invitati e sollecitati ad allargare l'accesso ai regimi di reddito minimo, l'Italia, ha evidenziato Bertoluzza, ha scelto una direzione opposta, rendendo l'accesso più selettivo e limitato.

Tra le raccomandazioni rivolte ai leader europei vi sono, in particolare, quelle di garantire l'adeguatezza di un reddito minimo per le famiglie in difficoltà; un accesso più inclusivo che coinvolga anche i giovani; aumentare la partecipazione evitando strumenti farraginosi; e un'azione coordinata dell'Ue volta a ridurre la povertà semplificando le procedure amministrative attraverso un'azione di sensibilizzazione mirata.

Il valore di questo Rapporto risiede nelle storie e nelle prove condivise dalle équipe Caritas in tutta Europa. Gli enti caritativi cattolici offrono spunti di riflessione nazionali fondati sul loro lavoro quotidiano con le persone in situazioni di vulnerabilità, dalla Georgia all'Irlanda, dalla Norvegia alla Grecia. Infatti, oltre il 70 per cento delle Caritas coinvolte sta lavorando attivamente per colmare le lacune degli attuali quadri di sostegno al reddito attraverso l'adattamento dei servizi, la ricerca e il lavoro di *advocacy*.

Alla Gregoriana buddhisti, cristiani, induisti, giainisti e sikh riuniti a convegno

## Dialogo e collaborazione per ravvivare la fiamma della speranza

di GIADA AQUILINO

Un urgente bisogno di riaccendere la speranza, in un mondo dilaniato da guerre, chiusure, individualismi. È l'appello dei partecipanti alla conferenza internazionale «Buddhisti, cristiani, induisti, giainisti e sikh. In dialogo e collaborazione per rinnovare e riaccendere la speranza nei nostri tempi», organizzata oggi a Roma dal Dicastero per il Dialogo interreligioso e dal Centro studi interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana, presso la sede dell'ateneo affidato alla Compagnia di Gesù. L'evento, realizzato in collaborazione con l'Unione induista italiana, l'Unione buddhista italiana, l'Istituto di Jainologia e la Sikhi Sewa society, è una nuova tappa di quel cammino intrapreso in Italia nel 2018 tra le cinque realtà, nello spirito della dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario.

Dopo l'accensione della lampada tradizionale indiana, i saluti di padre Giuseppe Di Luccio, presidente del Collegium Maximus della Gregoriana, un momento di silenzio in memoria di Papa Francesco e un ringraziamento a Papa Leone XIV, proprio al documento del Vaticano II ha fatto riferimento in apertura dei lavori il cardinale George Jacob Koovakad, Prefetto del Dicastero per il Dialogo interreligioso. Il porporato ha ricordato come dalla sua promulgazione nel 1965 la *Nostra Aetate* abbia «ispirato e guidato i cristiani e gli altri a costruire ponti di amicizia e a promuovere la collaborazione e la comunione con le persone di tutte le religioni, per il vero bene di ogni persona e della società nel suo insieme». Una delle maggiori preoccupazioni del nostro tempo, ha constatato il cardinale Koovakad, «è la perdita di speranza delle masse» causata da povertà, disoccupazione, malattie, disastri, conflitti, ma anche devastazione dell'ambiente, di-



scriminazioni, ingiustizie, divisioni e violenze «in nome dell'appartenenza etnica, della religione e della nazionalità», mentre si diffonde un senso crescente «di indifferenza nei confronti dei legittimi bisogni, dei diritti e delle aspirazioni di altre persone e nazioni» e «l'annessa disumanità nei confronti delle sofferenze dei loro simili». Di fronte a «un senso di disperazione accompagnato da pessimismo e cinismo» il ruolo dei credenti, ha aggiunto, è appunto quello di «rinnovare e riaccendere la speranza nelle menti e nei cuori delle persone», secondo una «responsabilità collettiva».

Per Franco di Maria Jayendranatha, presidente dell'Unione induista italiana, il dialogo è «una necessità comune a tutti»: il «più produttivo» è proprio quello degli incontri «tra persone di fedi diverse, che si scambiano opinioni» secondo un'esperienza «che non può che unire». Per «costruire» la pace, ha affermato, bisogna però «partire dai problemi», da «un'analisi lucida» di essi: ha citato gli antagonismi di oggi, quelli tra Stati Uniti, Russia, Cina, Europa, proiettati in un quadro più ampio di questioni che «minano le fondamenta del nostro mondo», dal capitalismo alla tecnica «che non ha più un'etica ma solo scopi». Della medesima comunità anche la monaca induista Svamini Shuddhananda Ghiri, che ha esortato a quella speranza vista come «un invito ad agire consapevolmente verso il bene comune» e a «ricuperare i valori di umanità che sono tra-

sversali a tutte le fedi».

Filippo Scianna, presidente dell'Unione buddhista italiana, ha fatto notare come la speranza oggi sia «un bene che scarseggia»: riscoprire «insieme» come custodirla e riaccenderla «è un atto di cura nei confronti dell'umanità». L'invito è stato quello di «tornare a riflettere, in un mondo fatto di assenza di silenzio». Ai microfoni dei media vaticani, Scianna ha spiegato che «stiamo vivendo tempi di grande rumore, di grande frastuono, in cui sta mancando il tempo dell'ascolto di sé, dell'altro, del vuoto come condizione per potere avere tempi umani di riflessione, di analisi, di approfondimento». La speranza dunque «non può che affondare le proprie radici nell'ascolto, nel dialogo, nella riflessione che diventa riflessione con sé e con l'altro».

Mehool Sanghrajka, dell'Institute of Jainology di Londra ha inviato un messaggio alla conferenza, spiegando come per i giainisti la vita sia «sacra» e la speranza implichi «comprendere il karma, che modella la vita, l'ambiente e le circostanze future».

Gursharan Singh, segretario del Sikhi Sewa society, ha evidenziato la crucialità del dialogo, perché «in un mondo attraversato da guerre, divisioni, crisi ambientali, ritrovarci - ha sottolineato - è come una fiammella nella notte. La via della pace - ha dichiarato - passa attraverso l'ascolto, il rispetto e il servizio reciproco», «lasciandoci toccare delle parole degli altri e portando nelle nostre comunità segni di luce». Con lui, anche Bismay Singh, portavoce dei giovani della Sewa society, che in una conversazione a margine ha voluto mettere in luce come grazie al dialogo «ci si illumina», spingendo ciascuno a non guardare gli altri come persone «estranee».

di GUGLIELMO GALLONE  
e MICHELE RAVIART

«Il territorio dell'arcidiocesi di Fermo è un crocevia di frontiere, forte in umanità e spiritualità»: con queste parole l'arcivescovo Rocco Pennacchio descrive lo spirito con cui la diocesi marchigiana ha accolto il Festival della Comunicazione in questa ventesima edizione dell'iniziativa promossa dai Paolini e dalle Paoline. In un'intervista rilasciata ai media vaticani, monsignor Pennacchio ha parlato di una Chiesa che, in un territorio «ricco di arte e di bellezze naturali», si trova oggi a raccogliere la sfida dell'evangelizzazione nel segno dell'incontro, della coerenza e della mitezza. E proprio quest'ultima è il centro attorno a cui ruota il tema scelto per l'edizione 2025 del Festival: «Accendiamo la speranza. Una diversa comunicazione è possibile». Un tema che nasce dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e che la manifestazione di quest'anno ha voluto declinare come appello a un linguaggio pacato, autentico.

«Nel cuore di ogni uomo - ha sottolineato Pennacchio - c'è il desiderio di una comunicazione diversa, che non sia muscolare né gridata ma capa-

L'arcivescovo Pennacchio sul Festival «Accendiamo la speranza» a Fermo fino all'8 giugno

## Per una comunicazione fatta solo di verità

ce di toccare le corde più intime della persona». In tal senso la comunicazione «disarmata e disarmante» invocata da Leone XIV al suo esordio come Pontefice è anche una comunicazione che spiazza perché «non è aggressiva, non è muscolare né violenta, diventa disarmante in quanto non corrisponde al modello che uno si aspetta e poi pone degli interrogativi, non nutrendosi di altro se non della verità della comunicazione stessa. Siamo tutti alla ricerca della verità piena, come dice il Signore, facendo più attenzione possibile ai contenuti veri, così da diventare disarmanti».

Il Festival (30 maggio - 8 giugno) vuole essere inoltre un'occasione per riscoprire il legame tra fede e cultura, tra Vangelo e società. In questo quadro il presule ha ricordato come il territorio fermano, affacciato sull'Adriatico, è da sempre un ponte tra mondi: «Già la facciata del duomo di Fermo in pietra d'Istria testimonia una storia di incontri, di manovalanze giunte da oltre mare che hanno contribuito a costruire ciò che oggi siamo. Fermo ha accolto e continua ad accogliere. Ciò

spinge anche la Chiesa locale a interrogarsi su una fede che non resti solo identitaria o devozionale ma che parli davvero alla vita concreta delle persone, anche nel confronto con chi ha culture o fedi diverse».

Proprio di questa proiezione geografica, culturale e quindi anche religiosa si è parlato nel pomeriggio di ieri, 3 giugno, nella biblioteca di Porto Sant'Elpidio, in un convegno dal titolo «Nel dialogo la speranza» che, moderato da Viviana De Marco, responsabile del dialogo interreligioso ed ecumenico dell'arcidiocesi di Fermo, e accompagnato dalle note musicali della violinista Snezana Tintor, ha visto la partecipazione del pastore Luis Amado Giuliani, presidente del Consiglio delle Chiese cristiane delle Marche, e di padre Luca Santoro, della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia (Patriarcato di Costantinopoli). «Il dialogo interreligioso rappresenta la possibilità di portare come umanità il concetto della spe-

ranza che diventa fondamento della pace», ha sottolineato De Marco ai media vaticani, aggiungendo come sia «importante la capacità di ascolto, specie con le altre religioni, quindi la valorizzazione del positivo e di tutto ciò che lo spirito ha operato in ogni



uomo e in ogni cuore «per vie note a lui solo», per citare la *Gaudium et spes*. Non è solo una scelta pastorale o di strategia comunicativa ma significa convertirci allo spirito di Pentecoste che ha gettato i semi del Verbo nel cuore di ogni uomo. Ed è qui, nell'in-

timo dell'essere umano, come insegna sant'Agostino, che abita Dio». Le ha fatto eco il pastore Giuliani secondo il quale «il segreto sta proprio nel dialogo, che inizia dall'ascolto, dalla disponibilità e dal desiderio. Cominciare a dialogare è il ponte necessario per superare ogni difficoltà, ogni lentezza. Dobbiamo insistere soprattutto su temi specifici dove ancora gelosamente ognuno di noi vuole conservare la propria credenza, non per cambiare ma per far capire all'altro cosa si sta offrendo».

Una necessità ribadita anche da padre Santoro che ritiene «importante che il dialogo non si chiuda come avvenuto in passato. Lo sforzo fatto dal patriarca Atenagora e da Paolo VI è esemplare. Questo semplice atto simboleggia la speranza. Il Patriarcato ecumenico si è sempre fatto portavoce della Chiesa ortodossa per cercare un dialogo con Roma ed è importante che si cerchi un dialogo che sappia valorizzare la nostra storia. Mille anni di storia divisa vuol dire anche mille anni di tradizioni e sviluppi diversi ma in maniera forte stiamo ora cercando di portare il nostro bagaglio teologico affinché si riscopra quella fede in comune. Perché le radici sono comuni. E andare alle radici ci può aiutare a dialogare, a fare casa comune».

La testimonianza di Jacques Mourad, arcivescovo di Homs dei Siri

## Speranze e attese dei cristiani in Siria

di BEATRICE GUARRERA

Un momento storico cruciale per la costruzione di un futuro possibile per le nuove generazioni: è quello che sta vivendo in questo momento la Siria, secondo quanto affermato ieri, martedì 3 giugno, da Jacques Mourad, arcivescovo di Homs dei Siri, in una conferenza stampa online organizzata da Acn International, la sezione internazionale della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre.

Il Paese del Medio Oriente, provato da anni di guerra civile e dal devastante terremoto del 2023, sta affrontando ora una nuova fase, dopo la caduta del presidente Bashar al-Assad e la presa del potere di Ahmed Al-Sharaa. Si tratta di un cambiamento che ha dato una rinnovata speranza ai siriani, in condizioni di precarietà e povertà davvero preoccupanti. Tra loro anche i cristiani, che si trovano a fare i conti con disoccupazione e disgregazione familiare, dovuta all'emigrazione di migliaia di persone negli ultimi anni. Occorre allora, ha osservato l'arcivescovo Mourad, «lavoro e coraggio» in questo momento storico in cui si avverte «la responsabilità del futuro» e in cui non bisogna più solo pensare a sopravvivere, ma agire concretamente per il bene in particolare dei giovani.

Durante l'evento – introdotto



Bambini giocano in una casa distrutta in un villaggio della provincia di Hama (Afp)

da Regina Lynch e moderato da Maria Lozano, rispettivamente presidente esecutiva e responsabile stampa di Acn International – Mourad ha individuato nell'educazione e nella salute, le aree d'azione più importanti per costruire un domani solido per i cristiani in Siria: «Bisogna costruire case per i giovani che vogliono sposarsi, incoraggiarli a sposarsi», «investire in scuole e ospedali».

La situazione nel Paese, infatti, purtroppo non è ancora stabile. «I siriani – ha spiegato Mourad – non sono mai stati legati a un islam così tradizionale», come sembra presentarsi quello del governo in carica e questo è dunque un fattore di «preoccupazione». Inoltre, nelle strade, specialmente nella zona di Homs, c'è massiccia presenza di militari e checkpoint. Davanti a questa situazione, ancora incerta, «molte famiglie, specialmente cristiane, cer-

cano modi di andare via e ciò non aiuta l'economia già collassata della regione».

In questo contesto, però, ha sottolineato l'arcivescovo, la decisione di rimuovere le sanzioni alla Siria ha certamente avuto e avrà in futuro effetti positivi sull'economia del Paese. Un Paese in cui anche molte famiglie cristiane sono sull'orlo della fame: «Possono permettersi al massimo un pasto al giorno e non hanno soldi per comprare neanche un pezzo di pane», mentre «la benzina costa troppo». «Per questo dico che i siriani sono stati privati della loro dignità – ha affermato Mourad – perché in molti casi non c'è nemmeno l'acqua per fare una doccia», se non una volta alla settimana.

In questo contesto, è fondamentale il ruolo della Chiesa: «Dobbiamo ringraziare di cuore – ha affermato il presule – tutti i benefattori di Acn e tutta la Chiesa che permette ai cristiani di resistere» nella fame, nella sete, nella mancanza di tutto. «La Chiesa ha provato a essere un ponte per sostenere le famiglie» e adesso la fine delle sanzioni aiuterà a far sorgere nuove iniziative, nuovi progetti, nuove opportunità di lavoro. «Siamo in uno stato di speranza e attesa», ha continuato Mourad, anche se la disoccupazione e la povertà rischiano di alimentare la tensione interna. «Le diversità di religioni e gruppi etnici sono sempre esistite in Siria, non riusciamo a immaginare un nazione che non sia come la nostra», ha inoltre affermato l'arcivescovo, precisando che al momento non si può dire che i cristiani siano perseguitati in Siria, anche se nel passato «lo sono stati in maniera indiretta». C'è ancora la possibilità di vivere i riti e le tradizioni cristiane, pur con qualche accortezza. «Per i campi estivi dedicati ai più giovani quest'anno abbiamo deciso di non andare sulla costa perché non siamo certi abbastanza di poter garantire la sicurezza». Potrebbe esserci, infatti, il pericolo di reazioni di gruppi islamisti davanti a campi misti maschi e femmine e in ogni caso la situazione sembra essere più incerta.

Rispondendo alle domande dei giornalisti l'arcivescovo Mourad ha infine espresso parole di gratitudine verso Papa Leone XIV, incontrato in occasione del Giubileo delle Chiese orientali. «Il Santo Padre ci ha dato molto coraggio per il futuro della nostra Chiesa», sostenendo «l'importanza di conservare la nostra identità e la nostra liturgia».

## Dopo le misure restrittive annunciate da Trump Destinazione Asia: le università puntano ai non ammessi negli Usa

di GIADA AQUILINO

Un'opportunità per l'Asia. È così che le università del continente recepiscono il divieto, imposto dalla Casa Bianca, di iscrivere studenti internazionali ad Harvard, una delle istituzioni più antiche e prestigiose degli Stati Uniti, in un momento in cui quelle asiatiche stanno scalando le classifiche delle più meritevoli.

L'amministrazione del presidente Donald Trump – che in campagna elettorale aveva proposto di rilasciare, alla fine del percorso di studi, carte di soggiorno agli studenti stranieri, criticando la scelta di abbandonare gli Stati Uniti per cercare di creare imprese di successo nei Paesi d'origine – ha recentemente adottato una serie di misure restrittive, tra cui il divieto di iscrivere stranieri ad Harvard (misura sospesa temporaneamente a fine maggio da un giudice federale del Massachusetts), il blocco momentaneo al rilascio di visti per studenti, perlopiù legato alle proteste

contro le operazioni militari israeliane a Gaza, e la revoca dei permessi per gli studenti cinesi, ipotizzando influenze di Pechino sui campus. Nell'anno accademico 2023-24 gli studenti provenienti dalla Cina continentale sono stati poco più di 277.000 (il picco è stato nel 2019 con 370.000 presenze, su cui poi hanno influito le politiche di lockdown per la pandemia), secondi solo agli indiani, che hanno rappresentato la nazionalità più numerosa tra gli oltre 1,1 milioni di studenti internazionali negli Stati Uniti. Come i sussidi federali per la ricerca, anch'essi recentemente ridotti, pure gli studenti internazionali che pagano l'intera retta sono sempre stati una fonte vitale di entrate per gli atenei Usa: secondo il Dipartimento del commercio di Washington, nel 2023 gli studenti stranieri hanno contribuito direttamente all'economia americana con 50 miliardi di dollari.

La risposta asiatica agli ultimi provvedimenti della Casa Bianca è stata immediata: porte aperte agli studenti respinti, grazie ad un'offerta che si basa su un prestigio cresciuto proprio negli ultimi tempi. Secondo la classifica 2025 del Center for world university rankings (Cwur), pubblicata in questi giorni, «la Cina per la prima volta supera gli Stati Uniti» come Paese con il maggior numero di università tra le «top 2.000». Tra le prime 50 figurano la Tsinghua University e la Peking University in Cina; le università di Tokyo e Kyoto, in Giappone, e quella di Seul, in Corea del Sud. In un altro elenco, reso noto a ottobre scorso dalla rivista britannica «Times

higher education», per il secondo anno consecutivo l'Asia ha contribuito con il maggior numero di università alla composizione della lista, un primato che in precedenza era europeo: dei 211 centri entrati nella classifica, il 60% è asiatico (figurano ancora la Tsinghua e la Peking, oltre agli atenei di Singapore e Tokyo), mentre il 17% è europeo.

Intanto la Chinese University of Hong Kong e la University of Science and Technology dell'ex colonia britannica hanno annunciato misure per attrarre studenti stranieri costretti a lasciare gli Stati Uniti. La cinese Fudan University ha iniziato ad ammettere direttamente ai programmi di dottorato studenti cinesi laureati in prestigiose università straniere. Il ministero dell'Istruzione di Tokyo ha al contempo chiesto alle università di tutto il Paese di prendere in considerazione l'accoglienza o il sostegno ai giovani – giapponesi e non – che potrebbero non essere più in grado di studiare negli Stati Uniti. Secondo dati ufficiali nipponici, gli Stati Uniti



ospitano più studenti giapponesi di qualsiasi altro Paese, nello specifico 260 alunni ad Harvard su un totale di 13.500 studenti.

Di fatto però, fanno notare gli specialisti del settore, la strada delle università asiatiche per attrarre talenti stranieri è ancora lunga. Dopo un picco di quasi 25.000 studenti americani in Cina nel 2012, il numero è sceso a circa 700 nel 2024, per via delle tensioni legate a questioni tecnologiche e commerciali. In generale la Cina non è ancora tornata ai livelli pre-pandemici: alla fine del 2024, gli studenti stranieri iscritti nel Paese erano circa 254.000, rispetto ai 307.000 del 2019. Secondo uno studio ufficiale del ministero dell'Istruzione indiano, nel 2022 il Paese ospitava quasi 47.000 studenti provenienti da 170 Paesi, soprattutto Nepal, Afghanistan, Bangladesh, Stati Uniti, Cina e Sri Lanka, anche se il numero di studenti internazionali in India rimane basso rispetto al totale delle iscrizioni e, nell'ultimo decennio, la crescita è stata marginale.

## Haiti: la tragedia della fame

CONTINUA DA PAGINA 1

ni unite non esitano a denunciare che il loro piano di aiuti umanitari del 2025 stimato in 900 milioni di dollari è finanziato solo per l'8% mentre ci sarebbe bisogno di 46 milioni di dollari per i prossimi sei mesi, soldi necessari per continuare le operazioni di sostegno alimentare alla popolazione che altrimenti rischiano di fermarsi.

Ma come in tutte le tragedie che si rispettano si sta materializzando anche un drammatico colpo di scena. Dal 1° giugno la nazione è entrata nella fase critica dell'arrivo degli uragani che ciclicamente investono l'Atlantico. «Quest'anno iniziamo questa stagione con il nostro magazzino di

aiuti umanitari vuoto e senza denaro. Anche una singola tempesta potrebbe causare ancora una volta fame o un disastro umanitario per altri centinaia di migliaia di haitiani» avverte Lola Castro, direttrice regionale del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite.

A complicare la situazione ci sono anche le numerose incursioni della guerriglia armata che stanno mettendo in crisi anche la già disastrosa rete di approvvigionamento locale: «Centinaia di famiglie di contadini che prima portavano in città le loro derrate da vendere – racconta la funzionaria – ora sono state costrette a fuggire dai propri terreni agricoli e le gang li hanno occupati. Una situazione che ormai è diventata insostenibile». (federico piana)

Il cardinale Parolin al quotidiano «La Stampa»

## Nessuna guerra è inevitabile nessuna pace è impossibile

Urgente rimuovere il blocco degli aiuti a Gaza

«La Santa Sede rinnova con forza l'appello a non arrendersi alla logica della violenza e al falso realismo che vorrebbe la guerra come inevitabile. Nessuna guerra è inevitabile, nessuna pace è impossibile». Lo ha detto, in un'intervista al quotidiano italiano «La Stampa», il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, riferendosi alla crisi in Ucraina, per la quale – riprendendo le parole di Papa Leone XIV – è tornato a evidenziare l'urgenza di una «pace giusta e duratura».

Il porporato ha sottolineato che una pace è vera quando non è «risultato di una soluzione imposta o della paura reciproca», ma se «si costruisce dall'interno, è frutto di un dialogo profondo, rispettoso e serio tra le parti coinvolte». Non è tale quindi «se un Paese nega l'esistenza di un altro Paese». Dunque, ha proseguito, una pace è «giusta» quando riconosce e tutela la dignità di tutti, senza umiliazioni, ed è «duratura» solo se poggia su basi solide di diritto internazionale, di rispetto della giustizia e della libertà, non su equilibri precari garantiti dalle armi».

Quanto al tema del riarmo, il cardinale ha detto che «pur essendo legittimo e doveroso l'impegno di ogni Paese a provvedere a salvaguardare sovranità e sicurezza», occorre sempre chiedersi «in che misura il rafforzamento della potenza militare possa aiutare a far crescere la fiducia tra le Nazioni e contribuire a costruire una pace duratura». Inoltre, ha aggiunto, «il diritto all'autodifesa non è assoluto», ma «va accompagnato non solo dal dovere di minimizzare e, ove possibile, eliminare le cause profonde o la minaccia di un conflitto, ma anche da quello di limitare le capacità militari a quelle necessarie alla sicurezza e alla legittima difesa». Anche perché «l'accumulo eccessivo di armi non è esente dal rischio di alimentare ulteriormente la corsa agli armamenti». Infine, sul conflitto a Gaza, ha dichiarato, «la Santa Sede non condivide la strategia della guerra per la risoluzione dei problemi e chiede che si rimuova con urgenza il blocco degli aiuti umanitari». Più in generale, le trattative per la tregua e per fermare la tragedia umanitaria in corso «vanno inserite in un processo politico che miri a risolvere più globalmente la questione israelo-palestinese e a stabilizzare l'intero Medio Oriente».

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
Unitatis unum Non procedunt

Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI  
direttore editoriale  
ANDREA MONDA  
direttore responsabile

Maurizio Fontana  
caporedattore  
Gaetano Vallini  
segretario di redazione

Servizio vaticano:  
redazione.vaticano.or@spc.va

Servizio internazionale:  
redazione.internazionale.or@spc.va

Servizio culturale:  
redazione.cultura.or@spc.va

Servizio religioso:  
redazione.religione.or@spc.va

Segreteria di redazione  
telefono 06 698 45800  
segreteria.or@spc.va

Servizio fotografico:  
telefono 06 698 45794  
fax 06 698 84998  
pubblicazioni.photo@spc.va  
www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana  
Editrice L'Osservatore Romano  
Stampato presso la Tipografia Vaticana  
e press® srl  
www.pressup.it

via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt)

Aziende promotrici  
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:

Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275

Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250

Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):

telefono 06 698 45450/45451/45454  
info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità  
rivolgersi a  
marketing@spc.va

Necrologie:  
telefono 06 698 45800  
segreteria.or@spc.va

# La Corea del Sud riparte da Lee Jae-myung

CONTINUA DA PAGINA 1

punto percentuale contro l'ex presidente Yoon Suk-Yeol, le sfide che ora attendono la presidenza Lee sono imponenti.

La società sudcoreana è profondamente divisa, come dimostrato dalle proteste esplose dopo il tentato colpo di stato di Yoon che hanno mostrato un'enorme frattura generazionale tra giovani e anziani, cui si aggiungono il problema demografico (è il Paese con il tasso di natalità più basso al mondo), tensioni settoriali come quella tra medici e governo oppure la questione di genere. Per la prima volta in 18 anni, infatti, le donne sono state assenti dalle elezioni presidenziali. Le minacce che Lee deve affrontare sono quindi sintomi di un males-



Il nuovo presidente della Corea del Sud Lee Jae-myung

sere più profondo. La polarizzazione politica ha raggiunto livelli estremi. I feed dei social media sono pieni di teorie del complotto, disinformazione e attacchi personalizzati, facendo traparire un problema di fondo: in Corea del Sud la fiducia nelle istituzioni, dalla

presidenza alla magistratura, è diminuita. E queste incognite si riflettono anche sulla questione economica. Lee ha promesso un piano straordinario per stimolare la domanda interna, un fondo da 100 trilioni di won per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e la riattivazione dell'indice borsistico KOSPI. Ha garantito, però, che le misure sociali non comprometteranno la stabilità dei conti pubblici, nel tentativo di rassicurare l'elettorato centrista.

Altra questione aperta resta infine quella geopolitica. Sebbene Lee abbia dichiarato di voler rafforzare l'alleanza trilaterale con Stati Uniti e Giappone, non ha mai nascosto la necessità di riequilibrare le relazioni con Cina, Russia e Corea del Nord, con cui oggi Lee ha detto di voler «riaprire un canale di dialogo». Che il rapporto con gli Usa si stia complicando lo dimostrano non solo le parole del presidente Donald Trump su possibili nuovi dazi da applicare persino ai più stretti alleati asiatici e quindi i forti timori da parte della società sudcoreana, ma anche le indiscrezioni sullo spostamento di 4.500 soldati americani dalla Corea del Sud a Guam e il dislocamento di un'unità missilistica Patriot, precettata per intercettare missili nordcoreani, in Medio Oriente senza alcuna consultazione preliminare con il ministero della Difesa di Seoul. Tutto ciò avviene mentre Pyongyang e Mosca rinsaldano invece il loro legame militare, con la Corea del Nord che sta ampliando il proprio arsenale missilistico e disturbando attivamente i segnali Gps lungo il confine.

La coesione interna diviene dunque inevitabile per un'adeguata proiezione esterna in un Paese sì considerato all'avanguardia ma circondato da minacce strategiche. La posta in gioco è il futuro stesso della democrazia sudcoreana: se riuscirà a superare questo momento di crisi oppure se violenza e divisione diventeranno la nuova normalità politica. Perché quando un candidato di spicco come Lee ha avuto bisogno di un giubbotto antiproiettile per fare campagna elettorale, qualcosa è andato storto. (guglielmo gallone)

## Le reazioni della comunità cattolica all'elezione del nuovo presidente Ponti, non muri

di PAOLO AFFATATO

Ponti, non muri, per la Corea del Sud, sia all'interno del paese, sia nei rapporti con la Corea del Nord: l'appello all'unità e alla fraternità è la cifra che caratterizza le voci e l'approccio della Chiesa cattolica in Corea del Sud dopo l'elezione del nuovo presidente Lee Jae-myung. La storica espressione che Giovanni Paolo II pronunciò nel 2003 riferendosi alla Terra Santa è stata ripresa dai vescovi coreani per esprimere il desiderio di unità per il futuro della nazione. Costruire ponti appare quanto mai necessario mentre la società coreana è apparsa ulteriormente polarizzata dopo la vicenda dell'impeachment dell'ex presidente Yoon Suk-yeol che aveva proclamato la legge marziale. Per questo anelito sono state particolarmente apprezzate le parole del neo presidente quando ha detto: «È tempo di costruire un ponte di coesistenza, riconciliazione e solidarietà sull'odio e lo scontro che ci hanno diviso, e di aprire un'era di felicità nazionale traboccante di sogni e speranza».

Il tema della speranza, caro alla Chiesa cattolica e centrale nell'anno del Giubileo, ha riscosso ampio favore: il presidente Lee

sidente». Il testo, firmato dal vescovo di Suwon, Matthias Inghoon Ri, presidente dell'episcopato, esprime l'auspicio di «un leader affidabile che sostenga i principi democratici e percorra la via della giustizia e della vera pace anche nel mezzo di conflitti e scontri». I vescovi rimarcano l'urgenza che il presidente guidi lo Stato «affinché diventi un luogo in cui tutti i cittadini possano godere di dignità e rispetto, in conformità con lo spirito della Costituzione». Non manca un riferimento al versante della politica internazionale, in particolare alla tensione nella penisola coreana: «Vi preghiamo di esaminare la situazione affinché il Sud e il Nord possano riconciliarsi, per costruire la pace nella penisola coreana e affinché possiamo unire le forze e rispondere alla situazione globale». La comunità cattolica, affermano i presuli, prega affinché «il Signore dia saggezza e coraggio ai funzionari eletti e ai loro collaboratori che inizieranno immediatamente i loro compiti, e affinché tutto il popolo del nostro paese diventi una cosa sola e goda di vera felicità».

Dal canto suo Peter Soon-taick Chung, arcivescovo di Seoul e amministratore apostolico di Pyongyang, in un comunicato ufficiale ha affermato che «il presidente Lee Jae-myung, eletto secondo la volontà del popolo, starà ora al fianco di tutti, non di una sola parte, e credo che unirà i cuori dispersi e darà prova di una leadership dignitosa per tutto il popolo. In particolare, in questi giorni di accresciuto conflitto politico e tensione sociale, spero vivamente che il presidente dia prima di tutto un esempio di moderazione e ascolto. Spero inoltre – prosegue la nota – che dimostri un profondo senso di responsabilità e un forte spirito di solidarietà» e che il presidente si configuri «come leader che costruisce ponti, non muri», andando «oltre gli interessi dei partiti politici, per ripristinare la fiducia sociale e il bene comune».

Ha ricordato all'agenzia Fides don Paul Seong Ki-heon, della Catholic University of Korea: «La pace è valore fondamentale non solo per la Chiesa cattolica ma anche dell'intera umanità. Dobbiamo pensare alla pace in modo proattivo. Credo che ci sia un reale desiderio di pace nel cuore della nostra gente e penso che il governo dovrebbe sicuramente impegnarsi per la pace, soprattutto per le relazioni intercoreane».



Fedeli nella cattedrale di Seoul

Jae-myung ha promesso di «far fiorire la speranza su ferite profonde» esprimendo «il sincero desiderio di creare un paese completamente nuovo» e di «abbracciare e servire tutto il popolo» superando la crisi per ristabilire l'unità nazionale.

In tale scenario, in un messaggio ufficiale la Conferenza dei vescovi cattolici di Corea ha ricordato che «il nostro popolo ha sentito le radici della Costituzione vacillare nel contesto della legge marziale e ha profondamente percepito l'importanza del corretto esercizio del potere statale durante il processo di arresto e impeachment del Pre-

## DAL MONDO

### Quasi 30 morti in vasti bombardamenti israeliani su tutto il territorio della Striscia di Gaza

La protezione civile di Gaza ha annunciato la morte di almeno 26 persone, tra cui donne e bambini, in diversi attacchi israeliani su tutta la Striscia di Gaza. Il raid più pesante ha colpito la zona ovest di Khan Younis, città nella parte meridionale del territorio palestinese, prendendo di mira per l'ennesima volta una scuola rifugio per sfollati. Drammatica la situazione degli aiuti: oggi rimarrà chiuso il sito di distribuzione della Gaza Humanitarian Foundation (Ghf) per permettere, secondo quanto riporta «The Times of Israel», di svolgere le attività logistiche necessarie per accogliere un maggior numero di persone. L'Idf comunica che così si dovrebbero preparare percorsi di accesso più sicuri ai siti, dopo le sparatorie verificatesi nei giorni scorsi e su cui anche l'esercito israeliano ha annunciato di voler indagare.

### L'Idf colpisce siti militari in Siria dopo lancio di razzi sulle alture meridionali del Golan

Ancora alta tensione in Siria. L'aeronautica militare israeliana ha comunicato di aver colpito armi appartenenti alle autorità siriane nella parte sud del Paese questa mattina presto. L'Idf ha giustificato l'attacco come risposta al lancio di razzi dalla Siria verso le alture meridionali del Golan nella serata di ieri, dando la responsabilità dell'accaduto al nuovo presidente Ahmad al Sharaa. «Il regime siriano è responsabile di ciò che accade in Siria e continuerà a sopportarne le conseguenze finché continueranno le attività ostili del suo territorio», ha dichiarato l'esercito israeliano. Il ministero degli Esteri di Damasco, ripreso da «Al Arabiya», ha detto di voler verificare le informazioni sul lancio dei due missili, denunciando «pesanti perdite umane e materiali» in seguito al bombardamento israeliano sulle aree di Daraa.

### Ucraina: pioggia di un centinaio di droni russi su Kharkiv, Odessa e Donetsk

Nella notte le forze armate russe hanno lanciato un attacco con droni e missili sulla città di Kharkiv. Lo riferiscono su Telegram le autorità locali. A essere colpita la zona industriale, dove si sono verificati diversi incendi. Almeno una persona è rimasta ferita. Anche la città portuale di Odessa è stata bombardata da droni da attacco provocando un ferito. Colpite anche le regioni di Sumy, Dnipropetrovsk e Donetsk. Dei 95 ordigni lanciati 61 sarebbero stati neutralizzati. Sul piano delle trattative tra Mosca e Kyiv, il capo dello staff della presidenza ucraina, Andriy Yermak, che ieri ha incontrato a Washington l'inviato speciale della Casa Bianca, Steve Witkoff, ha detto che «la posizione russa sulla tregua rimane non costruttiva». Il ministro degli Esteri della Turchia, Hakan Fidan, invece, ha avuto un colloquio telefonico con il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, con cui ha discusso dei colloqui svoltisi a Istanbul, che – da quanto si apprende dal Cremlino – dovrebbe continuare a essere la sede dei negoziati.

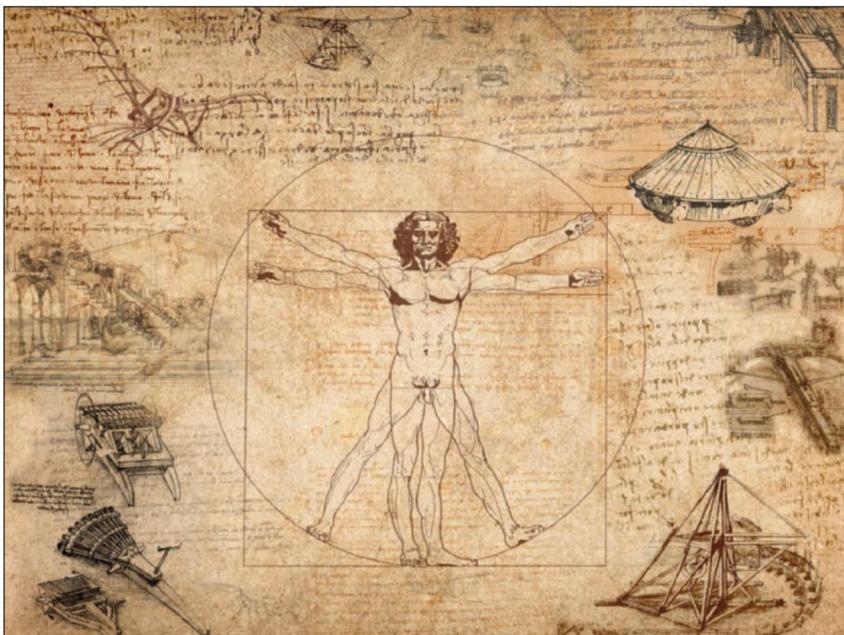
### Il segretario generale dell'Onu chiede un'indagine su un attacco a un convoglio umanitario in Sudan

Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha sollecitato un'indagine sull'attacco a un convoglio umanitario in Sudan che ha causato la morte di cinque operatori, definendolo un «atto orrendo di violenza contro il personale umanitario». Secondo Guterres – riferisce il suo portavoce, Stéphane Dujarric, in una dichiarazione ripresa dall'Agi – «si tratta di violazioni del diritto internazionale umanitario. Chiediamo un'indagine urgente e che i responsabili siano chiamati a risponderne». L'attacco, che oltre a cinque morti ha provocato diversi feriti, è avvenuto lunedì scorso vicino ad Al-Koma, nel Darfur settentrionale, quando un convoglio umanitario che trasportava aiuti del Programma alimentare mondiale e dell'Unicef alla città assediata di Al-Fashir è stato preso di mira da ignoti assalitori: alcuni dei quindici camion del convoglio, carichi di alimenti destinati alle famiglie colpite dalla carestia, sono stati incendiati. In un'altra dichiarazione, Kristine Hambrook, coordinatrice umanitaria delle Nazioni Unite in Sudan, si è detta «inorridita» per il brutale attentato: «Questa atrocità si verifica in un momento in cui quasi venticinque milioni di persone in Sudan soffrono la fame acuta, inclusi oltre due milioni che vivono in condizioni di carestia o sono a rischio, in particolare nel Darfur settentrionale».

### Quattordici civili uccisi dalle Adf in un villaggio della Repubblica Democratica del Congo

Almeno quattordici civili sono rimasti uccisi nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo in un attacco – riferisce l'Agi – attribuito alle Forze democratiche alleate (Adf), milizia di origine ugandese con qualche legame con il cosiddetto «Stato islamico». L'assalto è avvenuto lunedì scorso nel distretto di Bapere, nella provincia del Nord Kivu, al momento sotto il parziale controllo dei ribelli filoruandesi dell'M23. «Abbiamo contato i corpi di quattordici civili uccisi dalle Adf durante l'attacco», ha dichiarato a Efe il sindaco di Bapere, Macaire Sivikunulwa, aggiungendo che «le nostre forze di sicurezza stanno rintracciando gli aggressori». Le Forze democratiche alleate hanno costruito basi nelle province congolese del Nord Kivu e dell'Ituri, dove effettuano frequenti aggressioni e terrorizzano la popolazione. Le autorità ugandesi, che accusano a loro volta il gruppo di organizzare stragi sul loro territorio, nel 2021 avevano avviato operazioni militari congiunte insieme alle forze congolese per contrastare le Adf.

Leonardo da Vinci,  
«Uomo vitruviano» (1490)



In «Corpo, umano» di Vittorio Lingiardi

## Anatomia letteraria

di SERGIO VALZANIA

Vittorio Lingiardi è persona di ottime letture. Lo si capisce leggendo il suo ultimo libro *Corpo, umano*, (Torino, Einaudi, pagine 288, euro 20). Fin dalle prime pagine si scopre anche che la sua poetessa preferita è Emily Dickinson, della quale tiene l'opera omnia sul comodino e i cui versi ricorrono nel testo.

«Il cuore chiede piacere – prima / poi – risparmio di dolore / poi – quei piccoli calmanti / che ottundono la sofferenza», leggiamo infatti queste parole della Dickinson già nella prima pagina del capitolo dedicato al cuore, organo del corpo umano, senza in mezzo la virgola che definisce il titolo del libro, con il quale si apre la rassegna anatomica che lo costituisce.

L'opera di Lingiardi ha infatti la forma, o almeno il profilo, dei florilegi medievali, nei quali monaci di letture per l'epoca sterminate raccoglievano con pazienza letteralmente certosa il meglio dei testi che avevano avuto modo di consultare, se non di copiare. Ciascun autore escogitava una modalità di organizzazione del materiale collazionato propria e, in questo orizzonte, appare normale, quasi d'obbligo, che Lingiardi, medico psichiatra e psicoanalista elegga le varie componenti della figura umana a protagonisti della rassegna che va componendo.

Non bisogna però farsi trarre in inganno dalla semplicità essenziale, lineare, del progetto. Lo sviluppo è ben più articolato della struttura di base. Se un'attribuzione di stile va fatta per *Corpo, umano*, essa va diretta verso il barocco piuttosto che il gotico. Lo provano perfino le parole conclusive, che in questo tipo di opere hanno valore programmatico: «Noi siamo un corpo che, vivendo, muore. Ma poiché oltre all'occhio, all'utero, al polmone, siamo uno sguardo, un neonato, un respiro, noi siamo il corpo che, morendo, vive».

Una frase degna di Metastasio. La struttura rigorosa è dunque avvolta da una decorazione ricca, quasi fastosa, alla quale viene ricondotto un sapere profondo e per niente disorganico. Gli autori citati sono così tanti che si possono ricordare solo i più insistiti. Dante, soprattutto, riferimento per tutti gli italiani e non solo. Poi James Joyce, l'*Ulisse*, presentato come se l'opera attuale si sviluppasse

in parallelo con quella del dublinese, riferendosi alle parti del corpo e alla nascita della psicologia nello stesso tempo. Sigmund Freud e Carl Gustav Jung si affacciano di frequente, come c'è da aspettarsi, di solito per accenni.

A pagina 111, nel capitolo dedicato allo

La struttura rigorosa è dunque avvolta da una decorazione ricca, quasi fastosa, alla quale viene ricondotto un sapere profondo e per niente disorganico. Gli autori citati sono tanti e si possono ricordare solo i più insistiti

stomaco, una lunga citazione da *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda ricorda prima che «il pasto ideale dell'uomo giusto» dovrebbe consistere in «una mezza mela, una fetta di pane integrato», mentre «il di più non è se non un gravame», peggio ancora, «un nemico introdotto abusivamente nell'organismo, come i

Danai nell'arce di Troja». Nella ricchezza della collazione di citazioni cogliamo l'atteggiamento *snob* di chi ci suggerisce che tutto quanto ha raccolto avrebbe potuto scriverlo lui, ma non ha voluto farlo. Non per pigrizia, piuttosto per eccesso di attivismo, dato che la ricerca è costata più di quanto lo sarebbe stato la scrittura diretta.

Che Lingiardi sia cultore del dettaglio, convocato a esserne rivelatore, lo si comprende anche dalla cura con la quale sono scelte le illustrazioni a colori che accompagnano il testo. Non solo mai casuali, ma sempre inserite nel punto giusto della pagina e accompagnate da richiami puntuali che ad esse rimandano.

La figura dell'uomo in copertina, a petto nudo, con le costole disegnate sulla pelle e la circolazione dei grossi vasi cardiaci dipinta addosso, in rosso e celeste, è stata selezionata con attenzione. È tratto da una tavola anatomica del 1908 circa e ricompare ad accompagnare il testo in due occasioni, per i polmoni e i reni, sempre con la tecnica esplicitiva dell'interno sovrapposto all'esterno.

## «Graphic medicine»

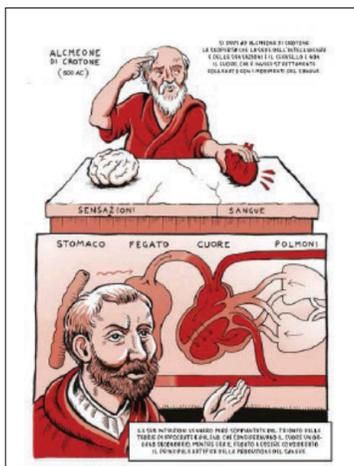
Storie di patologie e pazienti raccontate attraverso fumetti

di FRANCESCO DE REMIGIS

Due libri già pubblicati, *Pancreas* (Padova, Becco Giallo, 2024, pagine 144, euro 20) e *Cuore* (2025, pagine 144, euro 19,50); il terzo (sul cervello) uscirà entro l'anno. Ogni volume si occupa di un organo: sei storie (vere) e sei «pazienti» protagonisti di novelle a fumetti. L'obiettivo? Raccontare e vedere la malattia non soltanto come un malfunzionamento dal punto di vista dell'organo. Ogni libro punta infatti a dare significati nuovi ai disturbi, fornendo al contempo informazioni a chi vive nella medesima condizione di malattia.

La forza della rappresentazione grafica avvicina l'estro degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e il rigore dei medici di ospedale, sdrammatizzando con il ricorso allo stile fumettistico; cercando di aiutare il paziente ad avere un approccio psicologico più ottimista alla malattia. «O, semplicemente, arrivare a chi è

distante da certi disturbi, ma che è giusto che sappia», spiega Veronica Moretti, docente di sociologia alla Alma Mater Studiorum di Bologna e co-autrice insieme a Stefano Ratti dei vo-



Una delle tavole di «Cuore»

lumi illustrati tra gli altri artisti da Matteo Farinella. Le pubblicazioni hanno anche uno scopo divulgativo.

L'editore Becco Giallo, specializzato nella pubblicazione di libri a fumetti (come ben sanno i lettori di questo giornale), ha fatto da ponte con gli artisti; i medici, a loro volta, con i pazienti. San Francesco di Sales, nel 1590, da studente dell'università di Padova scrisse un testamento quando fu colpito dalla peste. Lasciò disposizioni sull'unica cosa che poteva dire in qualche modo di possedere: il proprio corpo. All'epoca, per lo studio dell'anatomia, quasi nessun familiare concedeva le salme dei propri cari per lo studio. Lui lo fece. Oggi molti pazienti scelgono di mettere a disposizione il proprio stato di malattia, sensazioni, criticità, aneddoti, permettendo ad altri che soffrono della stessa patologia di sentirsi meno soli grazie ai cosiddetti «narratori feriti»; proprio come fu Ian Williams, il medico e fumettista britannico che per primo, nel 2007, intuì le potenzialità del fumetto per

normalizzare la malattia.

Il tema si può trattare sia come racconto editoriale della singola collana, sia più in generale come fenomeno letterario diffuso in sempre più Paesi. Quando nel 2007 il Ian Williams inventò la dicitura «Graphic Medicine» per descrivere il potenziale terapeutico del linguaggio fumettistico,

Molti pazienti scelgono di mettere a disposizione il proprio stato di malattia, sensazioni, criticità, aneddoti

dell'intrattenimento, applicandolo alla cura e all'educazione (non soltanto sanitaria), nessuno, forse neppure lui stesso, pensava che potesse diventare un filone che avrebbe messo in comunicazione universi distanti: quello del rigore scientifico con quello dell'estro, della creatività e dell'improvvisazione artistica.

Thomas Mann nasceva 150 anni fa

## Non solo romanziere

di GABRIELE NICOLÒ

Era temuto come saggista, Thomas Mann di cui, il 6 giugno, ricorrono i 150 anni dalla nascita. Ma la notorietà da lui guadagnata sul versante critico non è comunque pari alla celebrità legata alla sua dimensione narrativa. Tuttavia, all'epoca, il giudizio espresso da Mann su autori e opere era sempre tenuto nella massima considerazione e seguito con privilegiata attenzione, non foss'altro che per confutare le argomentazioni da lui addotte. L'autore di romanzi come *I Buddenbrook* e *La montagna incantata* vergò pagine di esegesi letteraria punteggiate da illuminanti intuizioni: da Dante a Goethe, da Rousseau a Nietzsche il vaglio critico di Mann si rivelò sempre rigoroso e penetrante, alla luce di una smagliante competenza.

Spicca, nell'ampio ventaglio delle sue incursioni nel campo della saggistica, l'entusiastica valutazione del romanzo (incompiuto) *L'uomo senza qualità* dello scrittore austriaco Robert Musil. Nell'occasione Mann smette i consueti, raffinati panni dell'oratore

togato, dal linguaggio ornato da accademici formalismi, per vestire quelli, più ordinari, del lettore comune. Ma inguainato in questo abito apparentemente dimesso, il premio Nobel per la letteratura (1929) sferra un potente attacco contro coloro che non hanno compreso il valore di «uno dei grandi capolavori del Novecento», il cui protagonista, Ulrich, incarna una specie di «uomo ideale», che vive alienato dal mondo reale e che aspira a coltivare un sapere enciclopedico destinato a sfumare nell'oblio perché mai vivificato da interessi veri e da passioni autentiche.

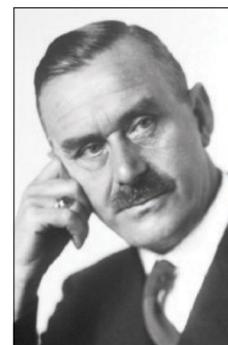
Il romanzo dal respiro epico, afferma Mann, ha bisogno di essere segnalato perché «in questa meschina realtà in cui viviamo, esso non viene acquistato». A causa dell'esiguo numero di copie vendute, la casa editrice aveva annunciato che se l'opera non si fosse rivelata «un grande successo di pubblico», si sarebbe di conseguenza estinto il supporto finanziario per la pubblicazione di un romanzo monumentale in continuo divenire.

Sulla base di questa fosca prospettiva, Mann tuona e dichiara: «Tutto ciò è triste, fa paura e suscita vergogna». E quindi, come arringando la folla, afferma: «Bisogna appellarsi all'opinione pubblica, occorre ammonirla affinché, a motivo del suo disinteresse, non si renda colpevole dell'inaridirsi di un'idea ardita, di un'impresa poetica straordinaria, il cui significato decisivo per lo sviluppo, per la crescita e per spiritualizzazione del romanzo tedesco è già oggi fuori discussione».

Mann rileva che «auscultando» diversi ambienti culturali ha appreso che il romanzo di Musil non sarebbe «interessante». Scatta, dunque, una nuova filippica: «Che cosa si intende per "interessante"?» si chiede, con il tono tra l'accorato e lo stizzito. Da tempo il concetto di «interessante» è caduto in disuso o, meglio, ha subito una radicale rivoluzione. E non è certo su questo aggettivo che può fare perno un commento esaustivo su *L'uomo senza qualità*, un capolavoro «in perfetto equilibrio tra saggio e commedia epica».

«Leggetelo! È un libro meravigliosamente arguto – esorta quindi Mann –. Fatevi illuminare e liberare dalla sua plastica spiritualità, e fatevi catturare dalla sua purezza, stando lontano dal chiacchiericcio volgare dei mistagoghi, dai miasmi di una letteratura guasta che appestano la Germania!».

All'epoca alcuni benpensanti rimproveravano a Mann «un eccesso di diplomazia» nell'emettere, in qualità di saggista, una chiara sentenza sull'opera recensita. Una sentenza – ammonivano con sussiego – che mai doveva prestarsi come complice di fuorvianti interpretazioni. Dopo aver letto il giudizio di Mann su *L'uomo senza qualità*, probabilmente si ricredettero.



Thomas Mann